

APPROFONDIMENTI NEWSLETTER 28

RELAZIONE CONSEGNA CALENDARIO 2012

Il calendario degli ambasciatori quest'anno è stato dedicato al tema della pace, non però una pace teorica ma la pace che riguarda un conflitto violento che ancora affligge la società albanese, la vendetta di sangue (gjakmarrja).

Nel calendario si snoda, mese per mese, una storia di vendetta di sangue che termina con una riconciliazione. Nella realtà però le storie di gjakmarrja non si sviluppano così semplicemente e felicemente, per molti anni famiglie intere sono costrette a rimanere chiuse in casa, per paura e per rispetto della famiglia a cui hanno provocato una perdita e con loro bambini e adolescenti.

A loro è dedicato il calendario e loro sono i disegni che compaiono in ogni pagina, loro sono anche le poesie inserite nel calendario, una opportunità, seppur piccola di entrare nella profondità di una vita da rinchiusi.

Il calendario, come ogni anno, è accompagnato da una brochure contenente dei materiali didattici utilizzabili dagli insegnanti per trattare il tema della risoluzione nonviolenta dei conflitti.

Otto sono i temi della brochure, tenuti insieme dal filo rosso della figura del profeta. Il profeta, in continuità ideale con la figura dello scorso anno, la sentinella, è la persona che vede la realtà che lo circonda ed è in grado di cogliere i segnali di cambiamento, farli propri ed attivarsi per il futuro che prevede e vuole. Il profeta è un invito ai giovani ad interessarsi alla realtà che li circonda e a muoversi per modificarla in maniera attiva.

I temi della brochure del materiale didattico (il conflitto: duro scontro, cambio di prospettiva : il conflitto occasione di incontro, gestione distruttiva o costruttiva del conflitto, la nonviolenza: spiritualità e tecniche, testimonianza di nonviolenza e riconciliazione, diritti umani e doveri umani, analizzare e risolvere un conflitto, cambiamento per il futuro) permettono ai ragazzi di fare un percorso attraverso la risoluzione nonviolenta dei conflitti. Ogni tema, a livello metodologico, è diviso in due parti, una parte di letture e di riflessione e una parte invece di attività pratiche in cui i ragazzi possano mettere in gioco le conoscenze acquisite nella parte teorica.

Il calendario e la brochure, 1000 copie, sono stati consegnati alle scuole e alle parrocchie di Lezha, Scutari, Tirana, Durazzo e nel sud dell'Albania.

Le scuole e le parrocchie hanno accolto in maniera favorevole, come gli anni precedenti, sia il calendario che il materiale didattico e hanno apprezzato molto la scelta del tema. La gjakmarrja infatti rappresenta un tema di discussione piuttosto attuale, anche se generalmente taciuto dalle istituzioni, perchè è uno degli ostacoli al processo di annessione dell'Albania all'Unione Europea.

Molti direttori scolastici hanno chiesto un intervento più specifico degli educatori degli ambasciatori di pace nel mese di aprile e in generale tutti i direttori si sono resi disponibili ad utilizzare il materiale didattico e a trattare il tema nelle ore di sociologia e nelle ore extracurricolari.

Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino (Nm 24, 17)

Carissimi amici

a voi che ci accompagnate ogni anno nel percorso formativo che proponiamo, a voi che per la prima volta leggete questo strumento di collegamento e di riflessione, a tutti coloro che l'accolgono noi – Ambasciatori di Pace – facciamo dono di un nuovo calendario. E' una nuova possibilità di camminare insieme passo dopo passo, mese dopo mese, su sentieri non facili, su strade che aprono ad altre strade, ma che hanno sempre come obiettivo la "costruzione dell'uomo", già dall'età splendida e difficile dell'adolescenza.

Ci siamo lasciati l'anno scorso con la figura della "sentinella" che vigila nella notte, per dare sicurezza, per leggere i segni di una nuova alba. Con lei abbiamo affrontato temi importanti, come la vigilanza, il discernimento, la responsabilità. Parole grandi, ma bagaglio indispensabile per attraversare terreni non sempre ospitali, ma che fanno parte della nostra vita: la scuola, la politica, la società.

Abbiamo avuto dei "ritorni" significativi da tanti amici che hanno lavorato nelle scuole, o che, anche da soli, hanno letto i nostri testi proposti e ne hanno fatto buon uso. Ma come dimenticare l'esperienza dei campi

estivi a Krajen: noi Educatori Ambasciatori di Pace siamo rimasti sorpresi di quanto la figura della sentinella sia entrata nella coscienza di tanti ragazzi e giovani, arrivati da posti diversi, da Tirana a Tropoja.

Facciamo un altro passo.

La figura che quest'anno vogliamo proporre è quella del "profeta".

Altra parola grande: ma in verità non è che la conseguenza della "sentinella". Il canto che, durante i campi estivi, a poco a poco ha preso forma dice nell'ultima strofa, "sentinella che stai sulla soglia tra la notte e l'alba, tra il silenzio e la parole, tu sei profezia".

I giovani hanno intuito questo passaggio. Puoi essere una brava sentinella, ma solo per dovere: il profeta è tale per la speranza che ha nel cuore.

Chi è il profeta?

Rimandiamo alla lettura del libretto accluso al calendario l'approfondimento di questa figura.

Per ora ci basti ricordare l'affermazione di Elie Wisiel: "*Chi è profeta? Qualcuno che vede la gente com'è, e come dovrebbe essere. Qualcuno che è specchio del suo tempo, eppure vive al di fuori del tempo.*"

Possiamo dire che la misura della compassione e della solidarietà sta divenendo sempre più la cifra che mostra la maturità di ogni persona e mette alla prova la sua capacità di opporsi al male con il bene, fino al dono totale di sé: come hanno fatto Martin Luther King, Gandhi o Madre Teresa, o come stanno facendo Tenzin Gyatso (XIV Dalai Lama), Liu Xiaobo (premio Nobel per la Pace 2010), e tanti tanti altri.

Il problema è sempre il male, con le sue facce sempre antiche e sempre nuove. Una volta si invocava la presenza di un profeta di fronte ad una carestia, o ad una epidemia, o alla guerra, o ai soprusi dei potenti. Oggi nuove minacce oscurano il nostro orizzonte: la catastrofe ecologica, nuove malattie, la violenza incontrollabile, le nuove mafie della droga e del mercato degli organi umani, e – come sempre – l'ingiusta distribuzione delle ricchezze, il pericolo di guerre... Sono in atto cambiamenti profondi a tutti i livelli della vita che mettono in crisi i valori tradizionali (in Albania come nel resto del mondo). Disperatamente, l'umanità cerca una via d'uscita, una profezia che indichi la strada.

Nel nostro piccolo, per quello che spetta a noi vivere, vogliamo quest'anno imparare ad essere profeti di fronte ad un problema che non possiamo permetterci di tacere: la gjakmarrja. E' un tema che da tanti anni stiamo combattendo con le armi dell'amicizia, dell'incontro, dell'istruzione. Quest'anno abbiamo la possibilità, con gli amici di altre associazioni sensibili all'argomento, di inoltrarci in quella "terra-din nessuno" (in quella palude?) che è il serbatoio di tante espressioni di violenza e di tristezza. In altre parole, vorremmo affrontare (capire e, fin dove sarà possibile, far evolvere) quella mentalità che sta alla base della gjakmarrja, così come oggi la si...subisce. Perché succedono queste cose? Perché nessuno lo ammette eppure si fa? Perché la si vuole nascondere?

Vi racconteremo una storia semplice, mese dopo mese: è semplice nello scritto, ma è un insieme di tre storie drammatiche, veramente accadute, e di cui noi AP siamo testimoni. Non abbiamo potuto essere più precisi, per non mettere in difficoltà i protagonisti stessi, che ancora vivono in mezzo a noi.

Ad ogni mese corrisponde una parte della storia, ad ogni parte della storia corrisponde un tema che ci immerge in un percorso culturale/formativo di grande respiro: il senso del conflitto, la non-violenza, la riconciliazione, il perdono. Questi temi sono le "radici" di una cultura che riguarda tutti: non solo la gente del Nord, dove - si dice - sia più forte il fenomeno della gjakmarrja. La nostra gente, noi, ciascuno di noi ha bisogno di "pensarla in modo diverso", per essere più liberi, più sereni, più in pace.

Dunque la storia raccontata è un pretesto, ma non solo (perché sono fatti gravissimi), per arrivare ad un altro modo di vedere le cose. Addirittura la gjakmarrja può essere non solo un seme rinsecchito (come un luledjelli che consumi e che sputi via, e che fa male alla salute), ma soprattutto un seme che si trasforma in una pianta di frutti buoni. E' illusione? O è profezia? Noi vogliamo provarci, tu sei con noi?

"Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo,...certo, non da vicino".

FSHAP MESE DI GENNAIO PACE

Lo fshap (incontro per i ragazzi/e AP) è stato proposto in tutti i villaggi nelle prime due settimane di gennaio per preparare i ragazzi alla giornata della pace che tradizionalmente viene organizzata dagli ambasciatori di pace nel mese di gennaio. Durante lo fshap si sono stimulate le riflessioni dei bambini e degli adolescenti sul tema della pace anche cercando di fargli provare, sulla propria pelle, cosa significa conflitto. Ad ogni gioco è seguito un momento di riflessione. Particolarmente significativo è stato il lavoro corale di ideazione e creazione dello striscione e della bandiera che avrebbe rappresentato il villaggio durante la marcia della pace. I ragazzi hanno



(Valbona, 28.12.2012: uno spettacolo, così come l'incontro con le famiglie del posto e con i giovani di Dushaj, come formazione AP)

contribuito con i loro pensieri e la loro creatività a produrre questi due simboli e messaggi, in alcuni casi anche incontrandosi direttamente con gli educatori di riferimento per terminare il lavoro. L'albero della pace di Baqel, la treccia della pace di Piraj, l'arcobaleno di Piraj e il sole dell'amore che sorge di Gjader sono solo alcuni degli esempi dei risultati della creatività dei ragazzi.

Il mese di gennaio è il mese della pace.

Nel '68 il papa Paolo VI sceglie il primo gennaio come il giorno della pace, proprio per inaugurare il primo giorno dell'anno civile con un tema fondamentale per la vita dell'uomo. Ormai da qualche anno anche per gli ap il mese di gennaio è il mese della pace, il 14 faremo una grande manifestazione a Baqel marciando tutti insieme e facendo attività, per questo motivo questo fshap sarà di preparazione alla giornata della Pace.

CARTELLONE

Brainstorming sulla parola pace, a quali concetti collego il termine pace?

Discussione e riflessione sui termini trovati.

In particolare distinguiamo il termine conflitto dal termine guerra o violenza. Il conflitto è naturale, nasce dalla differenza tra le persone dagli interessi confliggenti, ma il conflitto può essere risolto con diverse strategie, con la violenza e la guerra oppure con la nonviolenza.

IL NODO

Svolgimento: siamo in cerchio, chiudiamo gli occhi tenendo le mani davanti, camminiamo verso il centro cercando altre due mani, (attenzione che le mani che scegliamo non siano già state scelte da qualcun altro!!!!).

Abbiamo creato un nodo, questo è il nostro problema, riusciamo a scioglierlo senza staccare le nostre mani?????

Prima di aprire gli occhi facciamo una riflessione, chi ricorda alcuni paesi che in questo momento soffrono per la guerra e pronuncia il nome del paese ad alta voce.

LA GUERRA DELLE SEDIE

Introduzione: Il conflitto nasce dalla diversità interessi confliggenti. A volte però il conflitto nasce da una valutazione superficiale degli interessi, ciò che può sembrare a prima vista contraddittorio forse non lo è ad una analisi più approfondita. Il gioco permette di sperimentare questa eventualità.

Svolgimento: A tutti i ragazzi viene consegnato un foglietto ciascuno. Ogni foglietto contiene una consegna da eseguire. Su 8 foglietti sarà scritto METTI LE SEDIE IN CERCHIO, su 8 foglietti sarà scritto METTI LE SEDIE VICINO ALLA CATTEDRA, su 4 foglietti sarà scritto FAI SEDERE 10 PERSONE SULLE SEDIE. I ragazzi dovranno leggere il loro compito senza mostrarlo ai compagni e senza rivelarne il contenuto, non potranno parlare. Dall'avvio del gioco i ragazzi hanno 7 minuti per realizzare il loro compito. All'inizio si svilupperà una vera e propria guerra per le sedie, i ragazzi dovranno capire che al di là di una prima impressione, mettere in cerchio le sedie, in un angolo e sedersi sopra non sono obiettivi necessariamente confliggenti! Se i ragazzi trovano una maniera di realizzare il proprio obiettivo senza distruggere il lavoro degli altri avranno svolto egregiamente l'esercizio.

Discussione: In ogni caso al termine del tempo si inizia la discussione leggendo i compiti degli altri.

Questo era un buon esercizio in primo luogo per comprendere che in un conflitto non è detto che gli interessi siano effettivamente in conflitto, così appaiono forse solo in un primo momento!

Questa prova è anche realistica perchè in un conflitto spesso non si parla, non si comunicano le proprie ragioni. Abbiamo osservato e cercato di capire che cosa volevano fare gli altri?

La seconda parte dell'incontro è dedicata alla creazione di una bandiera che rappresenti il villaggio e uno striscione con il messaggio che vogliamo trasmettere durante la nostra marcia per la pace!

LA GIORNATA DELLA PACE 14 GENNAIO 2012

Il 1 gennaio è stato scelto da Papa Paolo VI come Giornata dedicata alla Pace, proprio per inaugurare l'inizio dell'anno civile con il valore che l'umanità deve prefiggersi in maniera primaria.

Il mese di gennaio è quindi per gli Ambasciatori di Pace, il mese tradizionalmente dedicato a questo tema. La marcia della pace, quest'anno organizzata nel tragitto da Blinisht a Baqel, è stata preparata da una formazione dedicata ai giovani ambasciatori di pace in cui si è riflettuto e giocato con il significato di pace. Tra le altre attività, i bambini sono stati invitati ad inventare, divisi per villaggi, uno striscione con un messaggio e una bandiera da portare nella marcia.

La marcia è quindi iniziata con la presentazione dei diversi striscioni e bandiere da parte dei bambini dei 6 villaggi della missione.

Alla Giornata della pace hanno partecipato circa 150 bambini dai villaggi di Blinisht, Baqel, Gjader, Piraj, Krajen, Kodhel, Shengjin e circa una 20 di bambini da Scutari e dintorni seguiti dal progetto "La scuola vien da me" degli ambasciatori di pace, costretti a dover rimanere chiusi in casa per paura di finire vittime della vendetta.

La marcia della pace è un'occasione per i bambini di manifestare apertamente il loro messaggio di ambasciatori di pace e opporsi ad una cultura violenta e maschilista che troppo spesso prevale.



(un gruppo di AP in attività Giornata Pace, Baqel sede AP)

L'organizzazione della giornata ha visto la partecipazione attiva degli educatori, sia nella fase di ideazione delle attività (realizzata nel weekend di formazione del 7-8 gennaio nella sede di Baqel) che nella logistica e preparazione dei materiali (in particolare gli educatori e gli animatori di Baqel, villaggio ospitante le attività, hanno avuto un ruolo primario in questo senso), che nell'accompagnamento dei ragazzi e realizzazione delle attività durante la giornata stessa.

Data la particolare attenzione al tema della Gjakmarrja che caratterizza l'azione degli ap in quest' anno, da ricordare il prezioso aiuto fornito da un educatore, anch' egli sotto vendetta, nell'organizzazione e realizzazione delle attività per

i bambini più piccoli.

La partecipazione attiva degli educatori ha un ruolo fondamentale a livello educativo ma soprattutto in un'ottica di sostenibilità del progetto stesso dell'associazione che fin dalla sua nascita si propone come associazione di giovani che lavora per i giovani. In Albania non esiste una vera e propria cultura del volontariato e il coinvolgimento attivo dei giovani del territorio lascia ben sperare sui frutti positivi del lavoro educativo svolto dal 1998 in Zadrime.

Una volta giunti nel villaggio di Baqel, nella sede degli ap, i bambini hanno assistito con entusiasmo ad uno spettacolo di clown organizzato da alcune giovanissime animatrici di Gjader.

L'attività nel villaggio è stata strutturata dividendo i bambini in squadre, accompagnate da un educatore più grande. Inseriti in una storia di olocausto nucleare, i bambini erano invitati a girare per il villaggio ed incontrare dei personaggi che li avrebbero ostacolati o aiutati nella ricostruzione della pace (Vedi di seguito) . Ogni personaggio era impersonato da un educatore e attorniato da una scenografia preparata durante le settimane precedenti.

La giornata è terminata con un pranzo offerto ai bambini sotto vendetta e agli educatori che avevano collaborato per la riuscita della giornata.

Alla giornata ha anche partecipato, aiutando nella logistica e nel trasporto dei bambini sotto vendetta, la Comunità Papa Giovanni XXIII, in particolare la casa famiglia di Nemshat e Operazione Colomba.

LE ATTIVITA' REALIZZATE IN BAQEL

LA STORIA

Anno 2012, i potenti della terra hanno distrutto il nostro mondo, gli arsenali nucleari sono stati usati, la terza guerra mondiale è scoppiata. Di città come Parigi, Londra, New York non rimangono che rovine e ceneri, mentre infelici sopravvissuti vagano in cerca di poco cibo non contaminato.

Solo voi bambini, potrete salvare la pace, ricostruirla!

Ma attenti in questa vostra avventura incontrerete personaggi malvagi che hanno contribuito alla distruzione del mondo e che vi ostacoleranno ma anche figure positive che tentano, come voi di risollevarci l'umanità. Svolgete la vostra missione e recuperate il frammento della bandiera della pace che insieme a quelle delle altre squadre, permetterà di ricompilarla tutti insieme.

PERSONAGGI NEGATIVI

I personaggi negativi rappresentano le violazioni dei diritti umani, le dipendenze, i mostri contemporanei, frutto di comportamenti umani che non tengono conto né degli altri né dell'ambiente.

IL MINOTAURO E IL LABIRINTO

Il minotauro è una creatura con il corpo umano e le testa di toro. Questo mostro spaventoso, in una mitologia futurista, è nato a seguito delle radiazioni nucleari delle bombe atomiche che sono state lanciate nel mondo.

Le bombe nucleari sono armi di distruzione potentissime, hanno un effetto diretto, quando scoppiano e un effetto secondario perché lasciano nell'aria, nell'acqua e nella terra i cosiddetti residui radioattivi. I residui radioattivi, invisibili, possono avere effetti tremendi anche anni dopo che la bomba è scoppiata e cambiano la composizione del dna, vuol dire che i bambini che nascono negli anni a venire possono sviluppare delle malattie e malformazioni. La bomba nucleare non distrugge solo il presente ma anche il futuro. E' un dovere degli ambasciatori di pace conoscere l'esistenza di queste bombe e contrastarne la diffusione nel mondo, prima di tutto informandosi quali paesi posseggono queste armi e partecipando a tutte le dimostrazioni e petizioni per la loro distruzione!

Prova da superare:

Il minotauro, mostro infelice, frutto della crudeltà dell'uomo è il padrone di un labirinto. Il più piccolo membro della squadra verrà catturato dal mostro, bendato e condotto al centro del labirinto, saranno i compagni, urlando e dando indicazioni, ad aiutarlo ad uscire e a liberarsi.

Obiettivo dell'attività: per superare le difficoltà bisogna aiutarsi a vicenda.

IL COMPUTER LADRO DI TEMPO

Le nuove tecnologie sono una risorsa ma sono anche un pericolo se ci distaccano dalla realtà, dai rapporti umani, autentici. Ancora peggiore è la situazione se i computer creano dipendenza, ad esempio dal gioco d'azzardo.

I computer nel nuovo mondo dopo la guerra sono intelligenti, il loro obiettivo è rendere gli uomini schiavi e rubare il loro tempo.

Prova da superare:

Il computer inviterà i bambini a giocare con lui, a provare tutte le sue funzioni, ma intanto il tempo scorrerà... ricorderanno i bambini che hanno una missione da compiere e che devono passare al prossimo personaggio o si perderanno davanti al computer?????

Obiettivo dell'attività: sensibilizzare i bambini sui rischi di un uso smodato del computer.

DITTATORE

Quando manca la democrazia un grande occhio ci osserva tutti e decide del nostro destino.

Il dittatore ordina i bambini ubbidiscono... fino a quando?

Siete in grado di ribellarvi in maniera nonviolenta?

Prova da superare:

I dittatore obbligherà i bambini a svolgere attività ripetitive, inutili e degradanti. I bambini supereranno la prova solo se riusciranno a spodestare il dittatore, senza l'uso della violenza (ad esempio organizzando un'elezione, protestando ed andandosene in maniera non violenta).

Parte della prova riguarderà ricordare e ripetere in gruppo tutti i paesi che attualmente sono sotto dittatura.

Ai bambini: "Siete ambasciatori di guerra????? oppure di pace?".

BUSINESSMAN INQUINATORE

I nostri supermercati sono pieni di prodotti, inutili e superflui, come le falene lo sono dalla luce, ne siamo attratti. Ma ogni prodotto che compriamo, ogni imballaggio che li contiene, viene disperso nell'ambiente. Il businessman si è arricchito producendo immondizia, poi dispersa nell'ambiente da cittadini altrettanto insensibili alle sorti del nostro pianeta. Vuoi neutralizzare la distruzione che il businessman ha portato?

Prova da superare:

Il gruppo deve girare per Baqel e riempire il sacco di immondizia che raccoglierà per strada.

Sei un ambasciatore di pace, fai la pace con l'ambiente, rispettalò e curalo!

BOCCA DELLA VERITA'

Un' antica bocca di marmo che pone domande, nasconde un' insidia, il torturatore. Il torturatore è colui che gioisce per la sofferenza altrui. Nella storia si sono succeduti tanti torturatori di coloro che venivano considerati diversi, accusati di crimini, anche ingiustamente.

Hail il coraggio di infilare la mano e rispondere alle domande?

Ma attenzione la bocca della verità sa quando dirai la risposta giusta, in caso di errore arriverà il torturatore.

La tortura è vietata dalla Convenzione sui diritti Umani.

I PERSONAGGI POSITIVI

I personaggi positivi sono persone comuni, perchè il mondo non ha bisogno di supereroi ma di persone semplici ed oneste che contribuiscano con il loro lavoro al bene comune.

Ogni personaggio positivo rappresenta un aspetto dell'umanità da ricostruire.

Dottore: salute fisica

Insegnante: cultura e conoscenza

Volontario: Impegno a favore degli altri

Giudice: lo stato e le leggi che regolano la vita collettiva

Prete: la fede.

IL GIUDICE

Un mondo distrutto dalla guerra è un mondo senza regole, senza Stato. Le leggi sono la base della società, seguirle è un nostro dovere ma anche un nostro diritto.

Attività:

Il giudice pone dei dilemmi ai ragazzi, come comportarsi in determinate situazioni? I ragazzi posano sulla bilancia una pietra per mostrare la loro presa di posizione su quel determinato argomento.

Situazioni da presentare:

1. Alcuni tuoi amici escono dalla lezione, li segui.
2. Un tuo compagno ti offende davanti a tutti. Lo picchi.
3. Vedi tuo cugino rubare in una casa, lo denunci.

INSEGNANTE

L'umanità che usa la bomba atomica e sceglie la guerra, è un'umanità ignorante che ha perso il significato della cultura di pace e il valore della vita.

L'umanità procede con la conoscenza, non però una conoscenza votata alla distruzione ma al rispetto dei diritti umani.



(altro gruppo in attività, con Elbarina, brava educatrice)

Prova da superare:

Aiuta la maestra a ricostruire la scuola nel mondo distrutto raccogliendo nel villaggio 5 oggetti che ritieni indispensabili per imparare e crescere.

VOLONTARIO

Con la guerra e la violenza, feriamo e distruggiamo l'altro. Il nostro obiettivo ora è, invece, fare qualcosa per l'altro, porsi al suo servizio perchè la solidarietà è la base della convivenza.

Prova da superare

Testimonianza di volontariato nel mondo.

Ci aiutate a rendere il centro più bello. Scrivete sulle pietre il nome del vostro villaggio.



(altro gruppo AP, con Liljana, presso piccola scuola Baqel)

Prova da superare:

il dottore invita i ragazzi ad imparare ad ascoltare il proprio corpo, il suo ritmo, il respiro, il battito del cuore. Siamo capaci di ascoltare i messaggi che il nostro corpo ci manda?

DOTTORE

Il mondo nel quale viviamo è un mondo che da troppo tempo subisce un uso sconsiderato delle risorse. L'inquinamento però non riguarda solo la natura ma purtroppo anche il nostro corpo, perchè l'uomo non è semplice sfruttatore dell'ambiente ma è inserito al suo interno, subendone anche eventuali effetti deleteri.

Il dottore rappresenta l'attenzione per la salute del nostro corpo, che può passare dalla scelta di alimenti a km zero e biologici, all'impegno verso l'attività fisica ecc...

IL PRETE

La spiritualità, in qualsiasi forma essa sia, è un aspetto fondamentale e innato nell'essere umano. Attraverso la preghiera possiamo essere di sostegno agli altri e dimostrare la nostra solidarietà, allo stesso tempo facendo un percorso anche interiore per riscoprire il nostro lato spirituale. L'albania dal punto di vista spirituale ha molto da mostrare al resto del mondo, il rinascimento della religiosità seguito al periodo comunista e la convivenza interreligiosa sono peculiarità che riescono a dire molto dell'Albania e della cultura albanese.

WEEKEND FORMAZIONE EDUCATORI

Gli educatori, coloro che hanno fatto un lungo percorso all'interno dell'associazione meritano un'attenzione particolare in termini di ulteriore crescita personale e in un'ottica di sostenibilità dell'associazione che è, e deve rimanere, un'associazione giovanile, composta di giovani che lavorano per i giovani. Vogliamo sostenere l'impegno degli educatori, sia fornendo strumenti educativi che potranno essere utilizzati con i gruppi di ragazzi più giovani sia in termini di fiducia alle loro proposte progettuali. I weekend educatori, sono e saranno occasione di formazione ma anche momenti di progettualità per i ragazzi.

Il tema della formazione è stato, in occasione dell'inizio del nuovo anno, il rinnovo dell'impegno personale nel ruolo di educatore. Per quanto riguarda la progettualità invece i ragazzi si sono cimentati nell'ideazione delle attività della giornata della pace che poi hanno contribuito a realizzare nella giornata stessa. La formazione ha anche previsto un impegno diretto nella marcia della pace organizzata a Scutari, domenica 8 gennaio e una visita di conoscenza all'associazione Operazione Colomba, quest'anno impegnata, in partnership con gli Ambasciatori di Pace, su un progetto incentrato sulla Gjakmarrja. L'idea che sta alla base delle formazioni degli educatori è che queste siano occasioni di stimoli e di scambi che li portino a proporre in maniera autonoma e creativa sempre nuove attività nei loro villaggi.

Hanno partecipato alla formazione, residenziale in Baqel, circa 20 giovani da Baqel, Gjader, Shengjin e Blinisht.

Di seguito le attività realizzate durante la formazione e la preparazione della giornata della pace.

Introduzione: perchè siamo qua oggi?

Inizia un nuovo anno per gli ambasciatori di pace, il Cardinale Martini ha detto : “la pace non è mai un edificio solido, costruito compatto una volta per tutte, ma assomiglia piuttosto ad una tenda, ad un castello di sabbia, da custodire e da ricostruire sempre con un'infinita pazienza”. Nel momento in cui abbiamo scelto di diventare ambasciatori di pace abbiamo deciso di diventare i cavalieri difensori di questo fragile castello di sabbia che è la pace nella nostra vita quotidiana, essendo pronti anche a prendere posizioni scomode, difficili, a volte anche inconcepibili per i violenti che ci circondano. E abbiamo deciso di farlo come bambini, come ragazzi e ora come giovani rappresentando e guidando quelli più piccoli di noi, spesso anche le prime vittime della violenza.

Inizia un nuovo anno abbiamo la possibilità di rinnovare questo nostro impegno e chiedere a noi stessi: IO SONO NELLA MIA VITA QUOTIDIANA, NELLE MIE AZIONI, UN AUTENTICO AMBASCIATORE DI PACE? Sono disposto, come educatore degli ap, ma soprattutto come giovane cittadino a prendere l'iniziativa di azioni che considero significative per la costruzione della pace e per la solidarietà nei confronti del mio prossimo più debole?

Per quest' anno abbiamo deciso di coinvolgervi in maniera attiva non solo nella realizzazione delle attività ma nella pianificazione delle stesse, per fornirvi degli strumenti che vi permettano nei prossimi anni di creare con il vostro impegno attività che siano significative e divertenti per i bambini di cui voi rappresentate un punto di riferimento ed un esempio.

Per questo motivo la giornata di oggi sarà divisa in tre parti, una prima parte sarà dedicata ad una riflessione personale e di gruppo sul ruolo ed impegno personale che ognuno di noi si sente di assumere come educatore degli ap. Una seconda parte, invece, sarà dedicata all'organizzazione di due grandi attività che ci impegneranno nelle prossime settimane e mesi, quest'ultima verrà realizzata divisa in due gruppi. Infine nella terza parte i due gruppi presenteranno il loro lavoro accogliendo i suggerimenti da parte dell'altro gruppo.

Incominciamo subito con due giochi che ci permettano un po' di scioglierci e divertirci, ovviamente sempre in uno spirito di collaborazione ed aiuto reciproco.

TUTTI SULLE SEDIE

Il gioco prevede la musica ed una sedia per tutti i ragazzi, quando la musica parte i ragazzi cominciano a ballare, camminare e correre intorno alle sedie, nel frattempo viene tolta una sedia. Quando la musica si ferma tutti si devono sedere sulle sedie rimaste e così continuando riducendo sempre più le sedie, dovranno avere tutti i piedi sollevati da terra.

I ragazzi dovranno adottare delle strategie per far rimanere tutti all'interno del gioco. Lo scopo è collaborare e non escludersi.

IL NODO

I ragazzi in cerchio chiudono gli occhi camminano verso il centro del cerchio, sempre ad occhi chiusi con le mani afferrano le due mani di qualcun altro. Quando tutti hanno trovato due mani si aprono gli occhi, questo è il nodo del conflitto. Riusciamo a disfare il nodo aiutandoci a vicenda senza staccare le mani l'uno dall'altro?

LA FRASE CHE MI RAPPRESENTA

I ragazzi in cerchio, sul pavimento nel centro del cerchio, vengono inseriti dei fogli con delle citazioni:

poiché le guerre cominciano nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che si devono costruire le difese della Pace.

(costituzione dell' UNESCO)

Non voglio che la mia casa sia costruita con le mura tutt'intorno e le mie finestre sprangate.
(Gandhi)

L'unico grande male che deve essere combattuto non è un gruppo di persone o un altro, quanto piuttosto la paura e l'odio che continuano a radicarsi nei cuori degli uomini.
(premi nobel per la pace)

Nonostante tutto, mantengo la mia convinzione che l'amore, la pace, la dolcezza e la bontà siano la forza che è al di sopra di ogni potere.
(Schweitzer)

Se desideri la pace, coltiva la giustizia
(Somavia)

La pace dipende anche da ciascuno di noi, è anche opera nostra, perchè non c'è persona, piccola o grande, ricca o povera, semplice o dotta, che non sia in grado di porre nella storia, giorno dopo giorno, innumerevoli "gesti di pace" fatti di sincerità, di attenzione, di accoglienza, di amicizia, di cura, di impegno, di generosità, di stima per l'altro, di apertura, di sopportazione, di perdono, di amore.
(Cardinale Dionigi Tettamanzi)

Con la guerra è l'umanità a perdere
(Papa Giovanni Paolo II)

La guerra: l'ultimo argomento a disposizione degli uomini non cresciuti.
(Bukowski)

Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno ancora attuabili.
(Anna Frank)

I ragazzi devono scegliere la citazione che sentono maggiormente propria. Una volta scelta ciascuno può spiegare il perchè ha scelto quella citazione e in che senso si sente rappresentato da quest'ultima.

SCHIERAMENTI

Obiettivo: Il gioco mira a fare esprimere ai ragazzi la loro opinione su delle situazioni che mettono alla prova la loro coscienza di giovani e di ambasciatori di pace.

Un ragazzo ti prende in giro pesantemente e finisce offendendo tua madre davanti a tutti, lo picchi.

Vedi un tuo cugino rubare in una casa, lo denunci.

Scopri che un tuo caro amico ti ha rubato il cellulare, lo accusi davanti a tutti.

Hai scoperto che tuo fratello maggiore ha comprato un'arma per minacciare un suo coetaneo che ti ha offeso, gli dici di riportarla indietro.

Tuo padre ha deciso di fidanzarti con una persona che non ami, cedi.

Un tuo amico ti chiede soldi per comprare hashish, glieli presti.

Tuo cugino grande sposa una ragazza di 16 anni, vai al matrimonio.

Tre compagni di classe decidono di saltare la lezione e andare al bar, li segui.

Un professore ti dice che passerai l'esame solo se paghi. Lo denunci al rettore.

Tua sorella è rimandata indietro dal marito poco tempo dopo il matrimonio. Tuo padre non la riuole indietro. Tu l'aiuti.

Non hai la patente e guidi.

Dietro casa hai un terreno incolto e tuo padre è tornato dall'estero perchè ha perso il lavoro, degli uomini gli propongono di coltivare l'hashish, gli consigli di accettare.

Qualcuno della tua famiglia ha ucciso. Ti chiudi in casa.

Hanno ucciso un tuo parente, la tua famiglia vuole fare vendetta, tu sei il gjakjes prescelto per vendicare l'onore del fis.

Hai bevuto, ti ritrovi coinvolto in una discussione in un bar. Hai un coltello. Lo usi per colpire.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA DELLA PACE

Il mese di gennaio verrà completamente dedicato al tema della pace per quanto riguarda gli fshap, attività che culmineranno con la giornata della pace il 15 gennaio.

Avvertimento: alla giornata parteciperanno anche i ragazzi sotto vendetta (circa 30).

Durante il weekend verranno organizzate le attività e divisi i compiti e i ruoli, nella prossima settimana in corrispondenza degli fshap si aiuteranno gli educatori a realizzare i costumi, reperire i materiali ecc...in accordo con la divisione dei compiti decisi durante il weekend.

L'idea generale per la giornata della pace è di dividere i ragazzi in gruppi di circa 10 bambini di differenti età, magari cercando di mettere insieme fratelli e sorelle in modo che ci sia anche un aiuto reciproco più solido. Per quanto riguarda i ragazzi più grandi avranno il ruolo di guida del gruppo e saranno responsabili che nessuno del gruppo si disperda durante le attività. Il gruppo deve stare sempre unito, aspetto particolarmente importante per la presenza di ragazzi sotto vendetta.

I gruppi riuniti, ascolteranno una storia la pace è perduta, ogni gruppo dovrà superare delle prove per ricostruirla. Le prove saranno distribuite all'interno di Gjader, in accordo con una mappa che verrà consegnata ad ogni squadra. In ogni prova vi sarà un personaggio che rappresenterà un sostegno od un ostacolo alla costruzione della pace. Si potranno anche prevedere all'interno del gioco, numero di educatori permettendo, dei disturbatori che cercheranno di impedire alle squadre di raggiungere le postazioni. (Ipotesi di ambientare il gioco in un'era post-atomica).

Obiettivi da raggiungere

Scrivere collettivamente la storia (è fondamentale per creare l'atmosfera e incentivare i bambini ad impegnarsi al massimo nella realizzazione delle attività).

Che cosa è successo? I bambini sono i buoni, qual è la loro missione? Chi sono i cattivi? Qual è il loro obiettivo, perchè ostacolano i buoni? Qualsiasi storia e ambientazione si scelgano devono essere correlate dalla ricerca di materiale. Spetta anche a questo gruppo la definizione dei personaggi che saranno presenti durante il gioco

Un secondo gruppo si dedicherà invece all'organizzazione dei giochi, possibilmente non competitivi e che abbiano un messaggio forte di correlazione con il tema della pace.

Compito di Sander, Valbona, Luca e Ilaria sarà di accompagnare entrambi i gruppi prevedendo che due si muoveranno fra i due gruppi per poter coordinare il lavoro e da ottenere un progetto unitario.

ATTENZIONE PER L'ALTRO

Il percorso di formazione degli ambasciatori di pace quest'anno mira a formare **il cittadino consapevole di domani**. La consapevolezza parte dall'importanza di instaurare delle relazioni sane di rispetto e d'aiuto con l'altro. Il tema è particolarmente importante in una società come quella albanese che vive una fase di passaggio tra il periodo storico del comunismo e l'attualità di un consumismo occidentale senza freni, tra il ruolo tradizionale della famiglia in cui l'individuo esiste solo come molecola di un corpo più grande e l'affermazione dell'individualismo moderno. La formazione è stata riproposta ai gruppi di tutti e sei i villaggi della missione con un buon successo fra i ragazzi anche grazie ad una metodologia che utilizza il gioco (in particolare il gioco non competitivo del tipo io non vinco, tu non perdi), seguito da una riflessione. Di seguito le attività realizzate.

L'altro secondo me

Materiali: un cartellone grande, pennarelli, penne

Svolgimento Senza introdurre subito il tema, si mette in mezzo al cerchio un cartellone con su scritto ALTRO? .. I ragazzi, a turno, dovranno scrivere una parola che associano ad "altro", liberamente e senza essere stati indirizzati. Quando tutti hanno scritto almeno una parola, il conduttore del dibattito comincia la trattazione del tema proprio a partire dalle parole che sono state individuate dai ragazzi, ve ne sono alcune che si ripetono? I ragazzi avranno la possibilità di intervenire per spiegare la parola che hanno scritto. Obiettivo: valutare le conoscenze e l'interpretazione che i ragazzi hanno riguardo alla definizione di "altro".

Presentazione del tema della giornata

Obiettivo dell'incontro: sviluppare la capacità di accorgersi degli altri. Gli altri esistono come persone con le quali condivido gli spazi in cui vivo, relazioni di affetto, amicizia e amore e che meritano il rispetto. L'ALTRO in latino significa: quello diverso da me. I ragazzi riflettono sul fatto che noi tutti nasciamo eguali in diritti e doveri ma ci arricchiamo con il nostro essere diversi, unici e irripetibili.

L'altro, può essere però anche in difficoltà, quindi è mio dovere e possibilità relazionarmi con lui attraverso la reciprocità. Perché quando aiuto, io, a mio volta vengo aiutato.

Primo passo: Riconoscere la diversità come ricchezza ma anche la somiglianza....

Un gesto per ogni difetto

Introduzione: tutti abbiamo dei difetti, i nostri difetti possono farci stare male, non siamo però gli unici ad averli. Molti condividono i nostri difetti, non bisogna vergognarsene ma riconoscerli e migliorarli! E tu quale difetto hai? Forse è proprio uguale al mio...

Ammettere e riconoscere i propri difetti aiuta anche gli altri ad aiutarci!

Svolgimento: In cerchio, ognuno a turno facendo un gesto con l'uso di tutto il corpo, salta dentro il cerchio gridando il proprio difetto. Gli altri che pensano di avere in comune lo stesso difetto saltano in mezzo al cerchio imitando lo stesso gesto.

Discussione: è stato difficile ammettere un proprio difetto? come vi siete sentiti a vedere che anche altri avevano i vostri stessi "difetti"? Alcuni difetti erano complementari (ad esempio pigro/superattivo, timido/troppo estroverso), ci si può aiutare reciprocamente a correggere i propri difetti?

Secondo passo: aiutare chi è in difficoltà per aiutare anche me stesso

L'acqua sotto i ponti

Disponibilità di uno spazio in cui potersi muovere correndo

Svolgimento: Un/a ragazzo/a rincorre gli altri, cercando di prenderli. Nel momento in cui un ragazzo viene toccato si ferma nel punto in cui si trova e, rimanendo in piedi, divarica le gambe. E' diventato un ponte, un ponte che non è troppo solido perchè ha bisogno che l'acqua scorra sotto di lui, altrimenti che ponte è? Dal momento in cui viene toccato il ponte comincia a crollare lentamente, una volta crollato il bambino viene eliminato. Per salvarlo i compagni devono diventare un fiume, ovvero raggiungerlo e passare sotto le sue gambe come farebbe un fiume sotto il ponte. In questo modo il bambino verrà liberato.

Scopo del gioco: accorgersi che l'altro, un nostro compagno, è in difficoltà. Salvarlo anche se ciò comporta uno sforzo, perchè chi ha bisogno di noi magari è più piccolo, il passaggio sotto le sue gambe più difficoltoso (a dimostrazione che non è sempre facile aiutare gli altri) e il rischio di essere presi a propria volta più alto.

Discussione: qualcuno è stato eliminato? Avete tutti "salvato" qualche ponte? Nel caso in cui qualcuno venga eliminato i bambini che scappano diminuiscono, diventa quindi più difficile che altri riescano a liberarlo, quindi "salvando" un compagno si salva anche un po' se stessi.

Terzo passo: "muoversi" allo stesso ritmo dell'altro per conseguire un obiettivo

Due per un foglietto

Materiali: un foglietto di carta per ogni coppia di bambini.

Svolgimento: Ogni coppia condivide un foglietto di carta che viene posto su una spalla (la destra di uno e la sinistra fra l'altro) in maniera che le due spalle siano a contatto e il foglietto sia in mezzo. I ragazzi devono muoversi per la stanza provando movimenti sempre più difficili e cercando di non perdere il foglietto posto fra di loro.

Discussione: quando ho a che fare con l'altro devo coordinarmi a lui, se andrò troppo veloce non potrà seguirmi, se andrò troppo piano l'altro mi supererà, bisogna imparare a muoversi insieme, per tenere un fogliettino ma anche per raggiungere obiettivi sempre più grandi!!!!

Quarto passo: tanti "altri" insieme a me fanno un gruppo!

Pecore e bulldog

Materiali: nessuno ma disponibilità di uno spazio relativamente grande in cui una ventina di ragazzi siano in grado di muoversi liberamente.

Svolgimento: uno dei ragazzi (possibilmente si sceglie un ragazzo o una ragazza più forte fisicamente rispetto agli altri) ricopre il ruolo del bulldog. Il bulldog deve riuscire ad afferrare le pecore non solo limitandosi a toccarle ma sollevandole da terra nella presa. Le pecore sollevate da terra diventano, insieme a quello precedente, bulldog. Il numero dei bulldog inevitabilmente aumenta e quello delle pecore diminuisce e diventa sempre più facile per il branco di bulldog trasformare progressivamente tutte le pecore. Non esistono spazi "neutri" in cui le pecore possano rifugiarsi, la trasformazione sembra inevitabile. Una volta che tutti si sono trasformati in bulldog si ragiona con i ragazzi: i bulldog hanno attuato una strategia per trasformare tutte le pecore, quale? Le pecore invece si sono organizzate per difendersi? Avete ragionato come singoli o come gruppo? Siete stati attenti agli altri?

Le pecore sperimentano una cooperazione per evitare di farsi prendere dai bulldog. (Il sistema più efficace è sedersi tutti per terra e aggrapparsi e tenersi a vicenda nel caso di un attacco del bulldog).

Obiettivo del gioco: il gioco è un buon punto di partenza per "rompere il ghiaccio" sul tema della cooperazione, come antitetico alla competizione. La cooperazione dovrebbe essere la base del lavoro degli ambasciatori.

Conclusione

essere attenti all'altro significa stare accanto ma alla giusta distanza, pronti ad aiutare, essere disponibili al dialogo e all'ascolto ma anche sicuri che così facendo l'altro c'è anche per noi sia nel momento del bisogno che anche solo per fare un pezzo di strada insieme.

"non camminare davanti a me potrei non seguirti,
non camminare dietro di me potrei non esserti guida,
cammina solo al mio fianco e sii solo mio amico" (anonimo).